

Sannino, da "Stelle a metà" al nuovo cd

DI MIMMO SICA

NAPOLI. Andrea Sannino (nella foto) l'arte ce l'ha nel Dna. Suo nonno era un macchietista negli anni '50 ed era conosciuto con il nome "Andreìandrea". Da giovane si è imposto con successo nel mondo della canzone e del teatro. Dopo "C'era una volta... Scugnizzi" del 2011 e "Quartieri Spagnoli" del 2013, oggi al Politeama è in scena nell'ultima replica del musical "Stelle a metà". **Che cosa ha rappresentato per lei quest'esperienza?**

«Partecipare al progetto di Alessandro Siani e Sal Da Vinci è stato bellissimo anche perché era una vita che desideravo lavorare al fianco di Sal. È stata anche una forma di rivalsa personale perché non potevo essere con lui in "C'era una volta... Scugnizzi", lo sostituii quando lui andò via, e volevo dimostrare che sul palco possiamo stare insieme».

Molti ritenevano che "Stelle a metà" fosse un copia di "C'era una volta... Scugnizzi"...

«Come pubblico, il dubbio ci poteva anche stare perché per le strade si vedeva il manifesto di Sal Da Vinci con i ragazzi alle spalle. Chi, invece, stava "dentro" il musical come me, avendo

letto il copione e studiato i personaggi aveva capito subito che era una cosa completamente nuova e diversa. Sono due spettacoli molto, molto lontani tra loro perché la drammaturgia di "C'era una volta... Scugnizzi" è tragica, il protagonista

alla fine muore, e ha uno sfondo sociale perché parla del mondo della criminalità napoletana. "Stelle a metà", invece, è più romanizzato nel senso che racconta la storia della vita che si svolge in un'accademia, con il simpatico gioco dei luoghi comuni tra Nord e Sud. Al centro di tutto ci sono i ragazzi, i loro sogni e la storia d'amore tra Nick e Mia. Si ride anche tanto e la mano di Siani si vede tutta».

Come è arrivato a questo musical?

«Come tutti gli altri, facendo dei provini. La segnalazione me l'ha fatta proprio Sal. Siamo partiti in 5mila e siamo arrivati in tredici. Nessuna corsia preferenziale per me così come per gli altri».

Finito quest'impegno, che cosa ha in cantiere?



«È da un pò di tempo, esattamente da "C'era una volta... Scugnizzi", che manco all'appello con un mio lavoro discografico. Ho tantissime cose pronte perché ho collaborato e scritto per altri artisti, ho fatto radio con Gianni Simioli con il

quale ci siamo inventati il progetto "Dillo in napoletano". Traducevo successi italiani in lingua napoletana. Finalmente, dopo cinque anni dal mio primo disco "Senza accordi", completamente autofinanziato, ad aprile prossimo esce il mio primo album interamente in napoletano. Il progetto è fatto in collaborazione con Mauro Spenillo e Pippo Seno per la parte musicale, mentre i testi sono miei. A maggio farò una presentazione live in un teatro».

Può anticiparci che tipo di musica napoletana ascolteremo?

«Quella che si muove sulla scia di Enzo Avitabile e Pino Daniele. Vogliamo contaminare la musica napoletana con i suoni universali. Stiamo lavorando molto sui duetti».